

Galleria Fumagalli, Milano
Richard WILSON
Take an Object

Domandarsi cosa si sta realmente guardando resta un quesito fondamentale della critica dello sguardo. Un interrogativo che permette – se non di darsi una risposta definitiva – quantomeno di provare a cogliere l'essenza dell'immagine, uscendo dai preconetti mentali insiti in noi e nel nostro contesto culturale, in modo da lasciar scaturire il "non-visto" della visione. È questo il procedimento cui invita Richard Wilson (Londra, 1953) all'interno della mostra personale Richard Wilson. *Take an Object* allestita negli spazi milanesi della Galleria Fumagalli: quattro sculture – accompagnate da otto disegni e due "postcard works" – prendono forma da oggetti domestici riconoscibili manipolati, decostruiti e ricomposti dall'artista in modo da assumere riconfigurazioni nuove e inattese. Così, mentre i disegni illustrano in maniera tanto tecnica quanto intuitiva i processi di metamorfosi che gli oggetti hanno subito – aiutando quindi ad identificare la matrice di partenza –, le sculture generano spaesamento e curiosità, sentimenti che scaturiscono dall'ambiguità data dalla convivenza tra familiarità e non riconoscibilità degli oggetti stessi.

Stealing Space, Compressed (2018) è un'opera realizzata attraverso lo smontaggio e la ricostruzione di una scultura preesistente in modo da ridurre al minimo il suo volume; Still Life Jug (2015) rappresenta l'oggetto risultante dal movimento unico e continuo di una brocca nello spazio-tempo. Il fare scultoreo di Richard Wilson, fondato sulla manipolazione dei materiali quotidiani per l'articolazione di prospettive inaspettate, costringe a cambiare l'ordinaria visione e percezione delle cose: è così che uno strumento musicale (una batteria) si riconfigura nella scultura Shells (2018), oppure in Direct Debit (2018) una carta di credito è tagliata, scomposta e successivamente ricomposta attraverso la sua proiezione nelle tre dimensioni a mo' di puzzle. Con i suoi interventi l'artista inglese esplora l'habitat umano e le sue componenti oggettuali attraverso la loro decostruzione e riconfigurazione, un processo giocoso di separazione e ricomposizione che mette in discussione la forma originale degli oggetti. "Per me è necessario partire dal mondo reale perché ciò che m'interessa è il modo in cui posso alterare la percezione di chi osserva e mettere sottosopra il suo punto di vista. Per farlo ho bisogno di mettere mano su qualcosa che sembra comprensibile" con questa dichiarazione Richard Wilson rende evidente come il suo operare sia finalizzato ad indagare il modo in cui gli esseri umani vedono le cose per indurli in una fase successiva a riflettere sui propri modelli di pensiero e comportamento, offrendo nuove visioni degli spazi quotidiani. Dimostrazione tangibile di come soltanto l'arte sia in grado di rompere la "crosta" delle nostre convenzioni producendo un contatto diretto e vero con il reale.

Angela Faravelli